

LUXOTTICA DIGITAL FACTORY - MILANO

Park Associati

DALL'ENERGIA ALLA TECNOLOGIA, NEL SEGNO DELLA QUALITÀ ARCHITETTONICA E DELLA SPERIMENTAZIONE.

Milano si arricchisce di un nuovo intervento di recupero del patrimonio postindustriale per accogliere la Digital Factory di Luxottica, azienda leader mondiale nel mercato del eyewear. Grazie a un intervento di retrofitting, il complesso diventa un contenitore aperto e flessibile, un luogo dove storia, cambiamento e creatività trovano il terreno ideale di dialogo.

Il recupero dell'antica fabbrica ha l'ambizione di dare nuova identità ad un edificio fortemente caratterizzato dalla vecchia impronta produttiva (nonostante le mutazioni e le frammentazioni degli ultimi decenni), che contribuisca a rivitalizzare il vecchio distretto industriale della città, da tempo consolidatosi come area vitale del tessuto urbano e sociale. L'edificio è infatti un tipico esempio dell'architettura industriale mila-

nese, tassello del grande distretto produttivo Tortona-Savona. Il quartiere, delimitato da un lato dalla cintura ferroviaria di Porta Genova e dal corso del Naviglio Grande e dall'altro dagli assi di via Savona e via Solari, è stato uno dei principali scenari dell'epopea industriale della città nel primo Novecento. L'insediamento di grandi stabilimenti industriali - Züst, Riva Calzoni, Schlumberger, Nestlé, General Electric - definì in modo peculiare il carattere produttivo del quartiere. A partire dagli anni Ottanta, il progressivo abbandono delle funzioni produttive diede il via ad un processo di riconversione dei manufatti industriali con una sostituzione radicale di attività e funzioni.

Il complesso edilizio ubicato al civico 35 di Via Tortona fu costruito negli anni Venti dalla Compagnia Generale Elettrica





(divisione italiana della statunitense General Electric) al fine di ospitare un impianto di produzione di turbine elettriche. Il complesso presentava dimensioni notevoli (113 m di lunghezza su via Tortona per 64 m di profondità e 13 m di altezza) ed era costituito da diversi corpi di fabbrica: un fabbricato alto e profondo, originariamente destinato agli uffici dell'azienda e poi trasformato in boutique-hotel, un paio di capannoni retrostanti, oggi sedi di aziende di moda, ed un grande spazio a due livelli, oggetto di intervento.

Quest'ultimo presentava la tipica struttura della fabbrica: una sequenza di quattro navate di 16 m ciascuna, coperte da grandi lucernari sostenuti da capriate a doppio shed, appoggiate su una maglia regolare di pilastri con interasse di 8 metri. A fine anni Novanta una trasformazione sostanziale ne modificò i grandi ambienti: originariamente liberi per i movimenti del carro ponte, furono suddivisi in altezza al fine di massimizzarne la superficie utile. Il progetto ha inteso riqualificare lo spazio industriale dismesso, senza modificarne la struttura o le caratteristiche principali, ma facendo anzi di questi elementi archetipici - la copertura a shed, l'ampiezza degli spazi, la maglia regolare in cemento armato - i punti cardini attorno a cui impostare l'intervento. Fra questi elementi si inseriscono nuovi volumi rivestiti di metallo, elementi con-

temporanei che si confrontano con gli spazi dell'industria. La proposta progettuale ha individuato sul fronte urbano di via Tortona il punto di massima espressione: l'edificio si apre alla città grazie all'abbattimento del vecchio muro di confine e grazie a grandi vetrate a tutt'altezza alternate a snelle lesene in metallo bronzato che scandiscono il prospetto secondo il passo delle travi reticolari di copertura. Si crea così una continuità tra il prospetto e il tradizionale sistema di copertura. Il progetto ha previsto la demolizione del muro di cinta perimetrale lungo l'asse urbano: al suo posto, un filtro semi trasparente svela un giardino lineare, quinta scenografica tra l'edificio e la via. Sul retro, l'edificio si avviluppa intorno a una corte verde, ottenuta da un precedente svuotamento del volume industriale e scandita anch'essa dalla presenza delle travi reticolari. Qui gli stessi principi del prospetto principale - grande trasparenza ed esaltazione del passo strutturale - vengono rimarcati attraverso un raddoppio del ritmo e l'inserimento di profondi montanti verticali dietro ai quali sfilava l'involucro vetrato.

Se esternamente il progetto rispetta la sagoma originale, internamente pulisce e libera le spazialità interne, rimuovendo le superfetazioni realizzate nel corso degli anni e conservando il pregevole disegno delle travature reticolari. Il risultato è uno spazio generoso e flessibile, adatto per ospitare funzioni diverse. L'edificio si configura infatti come anello di congiunzione tra il momento della produzione e quello della fruizione: lo showroom e le funzioni espositive trovano spazio al piano terra, mentre il Digital Lab, centro di innovazione ad alta tecnologia, si colloca al primo piano. Lo spazio è partito da una grande hall baricentrica a doppia altezza: si tratta del perno dell'intervento, una corte coperta denunciata esternamente da un arretramento della facciata urbana. Due grandi cores irrigidiscono la struttura e ospitano impianti ed elementi di risalita, mentre una scala scenografica, chiusa da una quinta vetrata a tutt'altezza, conduce al piano mezzanino, che si configura come un volume puro che lambisce gli elementi strutturali senza mai inglobarli. Gli spazi interni, progettati insieme allo studio storagemilano, godono della luce naturale proveniente dai grandi lucernari presenti nella copertura a shed e beneficiano inoltre di aree verdi di svago e riunioni informali, una serie di patii verdi distribuiti tra i livelli.

I punti focali del progetto nascono dai principi identitari della committenza: massima attenzione alla qualità ed ai dettagli. Innovazione tecnologica dei materiali e ricerca di soluzioni architettoniche d'avanguardia si legano all'attenzione rivolta agli elementi peculiari del luogo e al rispetto per il tessuto sociale del quartiere che ospita la nuova realtà. L'involucro esterno è frutto di una ricerca tecnologica e strutturale che



conferisce all'edificio contemporaneamente leggerezza e monumentalità. Le facciate vetrate sono caratterizzate da una trasparenza estrema, resa possibile grazie all'orientamento a nord tipico degli edifici industriali e dalle grandi dimensioni delle specchiature, oggetto di lunghi studi e analisi per ottenere un risultato impeccabile dal punto di vista tecnico ed estetico. In contrapposizione con le grandi specchiature, una serie di pareti cieche definisce il grande imbuto dell'ingresso su via Tortona e le testate cieche a ovest, enfatizzando la trasparenza delle vetrate. Sono realizzate con il medesimo metallo bronzato delle facciate principali, ma con un peculiare effetto tridimensionale, ottenuto grazie a una serie di pannelli in alluminio estruso disposti in modo randomico. Il risultato è una superficie continua e cangiante, senza



giunti o fughe, che alla luce del sole vibra e cambia aspetto. La trasparenza si riverbera sui volumi interni, realizzati con materiali preziosi che enfatizzano l'effetto stereometrico e dialogano con il carattere monumentale delle navate interne. Le finiture metalliche - ottone brunito dei cores, acciaio inox a maglia incrociata del mezzanino e alluminio traforato del controsoffitto della hall - sono riscaldate dal parquet della hall, realizzato con grandi doghe di rovere massello, e dai pannelli in tessuto acustico del controsoffitto, appositamente studiato per le performance acustiche e di flessibilità manutentiva. L'intervento mette in luce le forme e linee originali del costruito, adeguando l'edificio ai parametri di sicurezza e sostenibilità contemporanei (il progetto ha seguito il protocollo LEED, per il quale si stima di raggiungere la classe gold).



SCHEDA TECNICA

Committente: Luxottica Group S.p.a.

Progettista architettonico: Park Associati

Strutture: MSC Associati

Interior Design: storagemilano

Destinazione d'uso: terziario

Photo Credits: Nicola Colella, Mario Frusca, Andrea Martiradonna, Lorenzo Zandr